

Poliziotti e proteste

A VOLTO COPERTO
COME UN TEPPISTAdi **Fiorenza Sarzanini**

Da tempo i rappresentanti sindacali della polizia denunciano carenze di uomini e risorse per garantire la sicurezza dei cittadini, soprattutto in un momento di grave emergenza legata al terrorismo internazionale. E in una fase storica che mette Roma al centro della scena internazionale con il Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco. Lo fanno con comunicati ufficiali, dichiarazioni pubbliche, anche proteste di piazza. Qualcuno ha scelto invece un'altra strada. Il 23 novembre un uomo in divisa, con il volto oscurato e la voce contraffatta, è stato intervistato nel corso del programma «Ballarò» e ha mostrato di fronte alle telecamere caschi e giubbotti antiproiettili vecchi e usurati proprio per far vedere a tutti «quanto siano inadeguati gli equipaggiamenti per chi si trova ogni giorno in prima linea». Appena quindici giorni sono bastati ai suoi colleghi della Digos, attivati dal capo della polizia **Alessandro Pansa**, per dimostrare che quei caschi e quei giubbotti non sono più in uso da anni.

Il video che abbiamo pubblicato in esclusiva su *Corriere.it* svela che cosa è davvero accaduto il 23 novembre poco prima dell'intervista tv: l'uomo in divisa è un sindacalista del **Sap** che entra nel commissariato Vescovio, prende gli equipaggiamenti vecchi in un armadio, li carica sull'auto di servizio e va all'appuntamento con la troupe televisiva. Per i magistrati, che hanno subito aperto un'inchiesta, ha compiuto reati gravi che vanno dal peculato alla diffusione di notizie false e tendenziose. E questo ha fatto scattare l'immediata sospensione dal servizio. Gianni Tonelli, segretario nazionale del **Sap**, ha dichiarato: «Possiamo certificare che gli elementi illustrati durante il servizio di Ballarò sono assolutamente veritieri e genuini». Ma se è così che bisogno aveva il rappresentante della sua sigla di mostrarsi in tv con il volto oscurato e la voce alterata? Perché non ha rilasciato l'intervista nel suo ufficio, anziché dare appuntamento al giornalista a Monte Antenne? I sindacalisti sono gli unici a poter parlare pubblicamente senza autorizzazione e una denuncia a volto scoperto risulta certamente più efficace. Soprattutto se serve a proteggere il lavoro dei colleghi e la sicurezza dei cittadini. Un poliziotto che si travisa, proprio come fanno i manifestanti più violenti quando scendono in piazza, non ha e non merita invece alcuna credibilità.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

